

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
SETTEMBRE 2018 - NUMERO 584 - ANNO XLIII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA



La sfida di Bussetti

**Cambiare
con l'ascolto**

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



► mazione e/o aggiornamento obbligatorio bensì di un percorso formativo per adulti finalizzato a ridurre il deficit formativo della popolazione adulta in materia di alfabetizzazione finanziaria. I temi trattati riguardano sia le questioni economiche più generali come sostenibilità, innovazione ed economia digitale, sia aspetti legati alla finanza e relative ricadute sulle scelte individuali.

Il percorso formativo è stato disegnato intorno alle esigenze dei docenti, scegliendo metodi e strumenti che possano facilitarne il coinvolgimento e la partecipazione. Ai webinar condotti dal docente insieme ad esperti, seguiranno delle sessioni territoriali in cui i docenti saranno guidati in lavori di gruppo utili a confrontarsi con gli stimoli cognitivi ricevuti e a far emergere domande ed approfondimenti necessari a creare quella consapevolezza sopra descritta.

Tutti i materiali prodotti saranno resi conoscenza condivisa all'interno di un'area web comune progettata per permettere a ciascun partecipante in ogni momento di fruirne ed arricchirla con la sua esperienza.

Fare le scelte economiche e finanziarie giuste serve ad affrontare la vita con più serenità, come rileva Curtis Carroll, cofondatore del progetto FEEL (Financial empowerment emotional literacy)³, per questo motivo è importante iniziare a dedicare, con maggiore continuità, attenzione e cura all'educazione finanziaria degli adulti. ■

¹ Klapper L., Lusardi A., Van Oudheusden P. (2015): "Financial Literacy Around the World (2015): Insights From The Standard & Poor's Ratings Services Global Financial Literacy Survey"

² A. di Salvatore, F. Franceschi, A. Neri e F. Zanichelli, (2018): "I livelli di alfabetizzazione finanziaria della popolazione adulta italiana: l'esperienza della Banca d'Italia" *Questioni di Economia e Finanza*, N. 435 Banca d'Italia, http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2018-0435/QEF_435_18.pdf

³ <https://www.wallstreetfeel.com/>



Dopo i Mondiali di debate Avanti con sogni

NUNZIO MASSIMO LEONE*

Potremmo dire che il secondo step è completato. Dopo la grande esperienza delle prime Olimpiadi nazionali, celebrate a Roma nel novembre scorso, l'Italia del debate mette un piede nella serie A mondiale, partecipando per la prima volta ai *World Schools Debating Championship*, quelli di Zagabria, luglio 2018, l'edizione più partecipata di sempre con 65 nazioni iscritte.

Nel processo di diffusione e sviluppo del debate nel nostro paese, la presenza di Team Italia a Zagabria è stata un'esperienza feconda, carica di semi di crescita da far fruttare per un ulteriore salto di qualità del movimento. Federica, una delle nostre debater, l'ha vissuto in prima persona: "Abbiamo accettato la sfida anzitutto con noi stessi, e abbiamo dovuto superare molti ostacoli per reggere il livello della competizione. Allo stesso tempo ogni punto di debolezza diventava un incentivo a crescere e migliorare. E ora abbiamo visto con i nostri occhi cosa possiamo fare con un po' più di pratica e deter-

minazione". Crescita tecnica, dunque, anzitutto. Il confronto (in inglese) con i migliori debater del mondo, con paesi di lunga tradizione ha detto chiaramente una cosa: il debate è una competizione, sana, leale, ma aspra, non tollera animosità aggressive, scorrettezze, inganni, ma per dibattere devi scendere nell'agone di un conflitto accanito fra due posizioni entrambe legittime. Una di esse deve prevalere a colpi di argomentazioni e soprattutto confutazioni, di strategia e di stile oratorio. Per questo bisogna affilare bene le armi della costruzione argomentativa (chiara, solida, ampia, articolata, documentata) e delle tecniche confutative, bisogna essere pronti a smascherare fallacie logiche, contraddizioni, carenze documentali. Non basta avere delle buone idee o anche delle buone argomentazioni o una buona disposizione al confronto, bisogna competere e la vittoria è nei dettagli. Si vince o si perde perché hai o non hai messo in evidenza una contraddizione degli avversari (è capitato a noi),



si debater si abbracciano, non è solo fair play, è l'esperienza di aver condiviso, nel piccolo, una creazione, di aver osato pensare, immaginare, come recitava il motto ispirante dei mondiali: *Dare to think*.

Pensare è un'arte sottile, e complessa. A Zagabria abbiamo messo in valigia indicazioni tecniche e strategie utili per la competizione, ma anche e soprattutto per approfondire e affinare questa straordinaria competenza non sempre coltivata adeguatamente a scuola, il pensiero critico. Semi che andranno diffusi, coltivati, assimilati, ma che (per quello che ha mostrato Team Italia nelle gare) s'innestano su un buon terreno. Ce lo hanno detto in molti, lo confermano i risultati: 3 vittorie su otto debate, 10 ballott, cioè 10 giudici che hanno votato per noi (sono tanti), terza nazione fra le esordienti, considerando fra l'altro che siamo una nazione EFL, cioè con inglese lingua straniera. Una parola sull'esperienza linguistica

perché con una linea argomentativa migliore, hai o non hai mostrato perché era migliore (capitato anche questo), se hai o non hai controconfutato su un punto significativo. Non si tratta però di un agonismo fine a se stesso. Un conflitto verbale così tagliente è una fucina in cui analizzando dati, eliminando errori, smontando gli aspetti del topic dibattuto, si forgiavano le idee fino a tirarne fuori una sintesi superiore, che diventa l'ipotesi di soluzione più convincente del problema in discussione. Benedetta, un'altra dei debater italiani ai mondiali, dice infatti: "Dibattere significa scendere a fondo, non solo quando esponi le tue idee, ma anche quando ascolti l'altro, solo così puoi capire e confutare le sue motivazioni". Dibattere è immaginare e costruire con le parole un mondo diverso, migliore. Per questo alla fine tutti

ai WSDC: pur essendo i nostri debater in possesso di un ottimo inglese (livello C1), è chiaro che anni di pratica linguistica in inglese ci separano da quasi tutte le altre nazioni.

L'esperienza tecnica e agonistica è comunque solo una faccia della medaglia, l'altra è quella umana, nella quale si realizzano gli obiettivi educativi più alti del debate. Lo abbiamo già detto, dibattere un topic è come prendere nelle mani un pezzo di mondo e modellarlo, tentare di aggiustarlo, farne una cosa nuova. Questo pone i ragazzi di fronte ai grandi temi della società mondiale da protagonisti, come coloro che oggi li discutono, li fanno propri, domani dovranno dare ad essi delle risposte reali; da protagonisti e soprattutto nello stile del dialogo e dell'ascolto, "ris scoprendo la bellezza della democrazia in un presente che sembra averne

smarrito i valori fondanti", come dice Francesco di Team Italia in Croazia. In ultima analisi a cosa miriamo quando insegniamo ai ragazzi a dibattere? Cosa c'è in fondo alle competenze argomentative, critiche, confutative, di ricerca documentale, alla capacità di elaborare e tenere pubblicamente un discorso, porre domande, rispondere? La formazione di una generazione di giovani tolleranti, pacifici, pieni di sogni e di valori, che sentono (anche la responsabilità) di appartenere alla comunità del mondo. A Zagabria sembrava già di vederla questa "comunità internazionale che scambia, inventa, diffonde idee nutrite dalla ricchezza multiculturale, un mix bellissimo di culture ed etnie" (parola di Francesco e Florjan). La vedevi, la respiravi durante i dibattiti, nelle strette di mano, nel clima di amicizia, nella bellezza dei colori e dei sapori delle diverse nazioni. È il sogno del debate. È la capacità del debate di far sognare in grande. I ragazzi, integrati e felici in un intreccio di differenze, lo hanno toccato con mano. Si sono appassionati. Tocca a noi educatori (ed è questa l'altra grande linea di crescita) tenere sempre presente l'orizzonte ampio della pratica del debate, senza il quale esso rischia di perdere la sua propulsione educativa e rischia di fermarsi ad una virtuosistica pratica retorica (nel senso alto della parola). Tocca a noi tenere accesi nei ragazzi lo slancio e il desiderio di prendersi cura del mondo, il sogno di migliorarlo.

La delegazione di Team Italia ai WSDC di Zagabria era composta dai Debater: Benedetta S. Leone, Francesco G. Pontrandolfo e Federica Sirressi (IISS P. Sette Santeramo, Ba), Florjan Sejko (IIS Mosè Bianchi, Monza); dai coach E. Cattaneo (IIS Mosè Bianchi, Monza) e M. Leone (IISS P. Sette Santeramo); dalla Team manager G. Colombo (ITE E. Tosi, Busto Arsizio, Varese). ■

* Docente dell'ISIS di Santeramo in Colle